



Liceo Scienze Umane – Economico Sociale -Linguistico

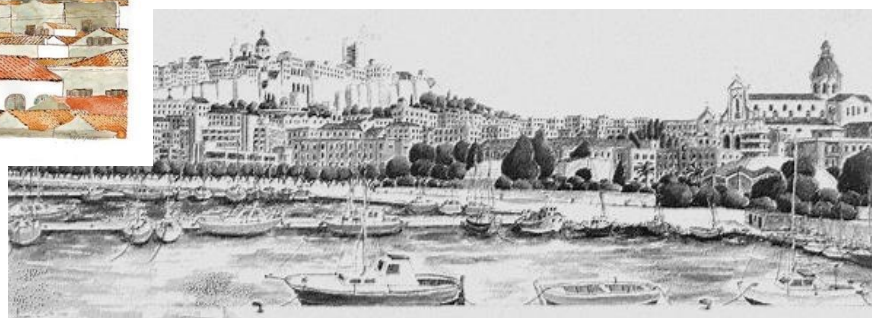
“Eleonora D’Arborea”

Via Carboni Boi n° 5 – 09129 Cagliari



Potenziamento dei percorsi di alternanza

IS Animeddas Antigasa



Anno Scolastico 2017/ 2018

IS ANIMEDDAS ANTIGASA

Progetto di Alternanza Scuola lavoro – Esito Scenico

Associazione culturale “Archeo Labor”- Liceo Statale “Eleonora D’Arborea”

Tutor esterna: dott.ssa Giorgia Anni

Tutor scolastica : prof.ssa Maria Gabriella Gesuè

Attori: alunni della classe V- B della Scuola Primaria “Satta-Spano-De Amicis” di Cagliari ;
alunne della 3 D, Liceo delle Scienze Umane

Personaggi e interpreti

FANTASMA: *Angelo*

Gruppo dei bambini sardi:

MARIA: *Bianca*

PINUCCIA: *Benedetta*

FRANCA: *Elena*

IGNAZIO: *Simone*

EFISIO: *Tommaso*

Gruppo dei bambini spagnoli:

MARTIN: *Edoardo*

CARLOS: *Zander*

RODRIGO: *Federico*

FLORENCIA: *Claudia*

MIRANDA: *Maria Elena*

NARRATORE 1: *Valentina Secci*

NARRATORE 2: *Veronica Turnu Mascia*

MAMMA DI EFISIO: *Ludovica Porru*

VICERÉ: *Angelo*

ARCIVESCOVO ESQUIVEL: *Benedetta Tella*

Scene, luci, suono, costumi e trucco a cura di:

Giada Coraddu

Claudia Lucarelli

Giorgia Orrù

Benedetta Perdisci

Sara Pilloni

Ludovica Porru

Elisa Puddu

Valentina Putzolu

Federica Scrofani

Valentina Secci

Benedetta Tella

Rachele Trincas

Veronica Turnu Mascia

Carlotta Vacca

PRIMA SCENA

INTRODUZIONE e GRUPPO NOBILE



I due narratori in proskenio, alle loro spalle, in silenzio, i bambini nobili giocano, la scena è a Castello.

NARRATORE 1: Un caldo benvenuto a tutti, gentile pubblico! Quest'oggi, vi porteremo con noi, in un avventuroso viaggio nel tempo.

NARRATORE 2: Vi porteremo tra le vie di una Cagliari antica e superstiziosa, in cui vivevano, in una stretta e forzata convivenza, la nobiltà spagnola, sovrana sull'Isola, e i popolani Sardi.

NARRATORE 1: Ci troviamo nel 1623, in un caldo pomeriggio d'autunno. I tenui raggi solari si riflettono sulle pietre della città, sulle vetrate delle chiese e sugli enormi portali dei palazzi nobiliari creando un'atmosfera di pace e serenità.

NARRATORE 2: O almeno, così sembra in apparenza! Se solo guardassimo un po' meglio la situazione ci renderemo conto che le cose non sono come appaiono!

NARRATORE 1: Ecco davanti ai nostri occhi una società piena di divisioni e disuguaglianze, nate in tempi remoti e mai sanate.

NARRATORE 2: Disuguaglianze nate fin da quando i sovrani di Barcellona decisero di invadere questa bellissima isola e renderla loro dominio esclusivo, trasformando completamente la società sarda.

NARRATORE 1: Senza riuscire tuttavia a modificarla del tutto!

NARRATORE 2: Il nostro racconto inizia in un angolo del quartiere di Castello, luogo in cui si trovava il centro del potere politico, il palazzo reale del Vicerè.

NARRATORE 1: Ma anche del potere religioso, impersonato da una figura molto particolare: l'arcivescovo Francisco D'Esquivel, erede di una grande famiglia ispanica, che si trasferì in Sardegna ed ottenne il titolo di primate.

NARRATORE 2: Ma ecco, prestate attenzione e fate molto silenzio... Sentite?

NARRATORE 1: Guardate, un gruppo di bambini, dopo una faticosa giornata sui banchi di scuola, sta giocando a nascondino...

(cambio luce, buio sui narratori e luce sul fondo palco)

MARTIN: uno, due, tre, cinque, sei...chi c'è c'è, chi non c'è, pazienza!

RODRIGO: ALT! Non hai contato bene, hai saltato un numero! Non sarai come quei bambini della Marina che non conoscono i numeri?

(continuano a giocare divertiti alla battuta di Rodrigo, un diavoletto pronto alla critica, capo del gruppetto)

FLORENCIA: *(interviene mentre gioca con le bolle di sapone)* RODRIGO! Sei sempre il solito! Perché devi sempre parlare male dei bambini della Marina? Che male ti hanno fatto?

RODRIGO: perché li difendi? Allora non ascolti papà quando ci parla di loro? Noi siamo i dominatori! Siamo quelli che hanno portato ordine in mezzo al caos di questa gente!

FLORENCIA: ma di che cosa stai parlando?

RODRIGO e MIRANDA: *(insieme)* SONO DEI POVERACCI!

MIRANDA: non conoscono i numeri, parlano in modo strano, non tutti vanno a scuola, non possiamo di sicuro considerarli come noi spagnoli!

MARTIN: *(imbronciato)* State esagerando! Non li conosciamo neanche! Magari se li conoscessimo potremo scoprire che non sono così diversi da noi!

(tutti rimangono di sasso)

RODRIGO: Tu non stai bene! Non puoi essere serio! Loro non sono come noi e non lo saranno mai!
(Martin rassegnato sta zitto)

(Carlos, goloso entra in scena mangiando un pezzetto di torta di zucca. Appena lo vedono tutti ridono di lui)

CARLOS: guardate che cosa sono riuscito a rubare dalla mia cucina! Per fortuna che la cuoca non mi ha visto! È troppo buona!

MIRANDA: Certo che potevi prenderne un pezzetto anche per noi!

CARLOS: *(continuando a mangiare con ingordigia)* è una cosa troppo preziosa per te! La mia cuoca è Maria Fernanda Lola Rodriguez! Ha cucinato per il re di Francia non è roba per te!

MIRANDA: come ti permetti! Sono più ricca e importante di te!

(Carlos ha uno scatto di rabbia e cerca di avventarsi contro Miranda, ma Rodrigo si mette in mezzo e li blocca)

RODRIGO: state calmi ragazzi! Non vorrete essere volgari come quelli della Marina?!

MIRANDA: hai ragione! Mio padre mi ha raccontato che li ha visti con dei vestiti bucati, correre scalzi, sporchi e felici! Come fai ad essere felice, sporco e con i vestiti rotti?

(tutti ridono pensando all'assurdità della cosa)

CARLOS: mia mamma mi ha proibito di scendere alla Marina, dice che è un posto pericoloso e la gente di lì ti ruba la merenda!

MARTIN: ragazzi smettetela! Non è il caso di continuare! Finiamo il gioco.

CARLOS: dopo quello che hai detto prima non devi parlare! Non fare il guastafeste

MIRANDA: È più divertente continuare a sparlare di quelli lì. Sapevate che vivono con gli animali vicino e non si capisce chi puzzi di più?

(Rodrigo Miranda e Carlos si scambiano uno sguardo d'intesa)

RODRIGO: *(ride copiosamente)* adesso capisco perché non ci sono fiori da quelle parti. Appassiscono per la puzza!

(ridono tutti, Florencia e Martin cercano di trattenere le risate)

FLORENCIA: smettetela! Siete cattivi, proprio per questo dobbiamo dimostrarci migliori! Dobbiamo essere compassionevoli e comprenderli!

RODRIGO: sorellina sei troppo buona! Papà ha ragione, dobbiamo dominarli!

BUIO. Cambio scena sul fondo mentre i Narratori rimangono in proscenio.

SECONDA SCENA

GRUPPO SARDO



NARRATORE 1: Che dispettosi!

NARRATORE 2: Io sono molto incuriosito... cosa accadrà invece tra i bambini Sardi?

NARRATORE 1: Zitto, zitto! Ecco che, shhh, li sentite anche voi?

(I bambini sardi che hanno dato il cambio agli spagnoli giocano sul fondo, in silenzio, ma si sente il rumore delle corse, dei salti ecc)

NARRATORE 2: Ecco che, nel frattempo in un altro dei quartieri storici di Cagliari, la Pola

NARRATORE 1: cioè Marina

NARRATORE 2: Sì, nel quartiere della Marina, un altro gruppo di bambini nella piazza della chiesa di S. Eulalia si diverte giocando a pincareddu, mentre le bambine giocano con le bambole di pezza.

NARRATORE 1: Se facciamo silenzio, e non ci facciamo vedere, riusciamo a sbirciare!

(cambio luce, buio sui narratori e luce sul fondo palco)

FRANCA: Maria!!! Attenta al mio vestito, non puoi sporcarlo, guarda che non è come il tuo.

MARIA: Scusa Franca non volevo *(ripulisce il vestito)*.

EFISIO: Accabbamidda Oh Franca! Cosa credi che il tuo grembiule sia prezioso quanto gli abiti che indossano a Castello.

PINUCCIA: La che sono tanto preziosi quanto lunghi e scomodi.

MARIA: Pinuzzedda ragione hai!!! Pensate che mia mamma mi ha detto che non riescono nemmeno a sollevarseli per andare in bagno da quanto sono pesanti e scomodi *(sorpresa)* e sono costretti ad andare dove capita *(disgusto)*.

IGNAZIO: Non a caso si chiamano piscia arrenconis.

FRANCA: smettetela! Non possiamo giudicarli così! Non li conosciamo davvero! Non sappiamo veramente come sono , magari scopriamo che non siamo così diversi!

(Ridono tutti pensando a quanto sia buffa la scena descritta e a quello che ha detto Franca)

EFISIO: ahahah eh accabbadda!

MAMMA DI EFISIO: Efisieddu, disgraziau, benniinnoi a pigai sa cosa de pappai.

EFISIO: Mammai, possono venire anche gli altri?

MAMMA DI EFISIO: Ehhh fillumiu, falli venire falli.

FRANCA: Ma cos'hai da mangiare a casa?

IGNAZIO: Franca cosa vuoi che abbia? lo stesso che abbiamo tutti noi a casa.

MARIA: Ci sarà sicuramente il pane.

PINUCCIA: Se ci va bene forse anche il latte.

(Luce sui Narratori)

NARRATORE 1: I maschietti vanno per primi a prendere la merenda finendo tutto il latte, e lasciando alle bambine solo il pane!

NARRATORE 2: Che dispettosi guardali! Dopo aver preso tutti la merenda tornano pure correndo in piazza.

FRANCA: *(piangendo)* Come a noi non è rimasto il latte? Così mi sento ancora più povera...

PINUCCIA: Eh già Franca, sicuro quelli di Castello non sanno come noi cosa sia la fame.

MARIA: Per la miseria, siamo proprio poveri.

IGNAZIO: Ma di cosa ti preoccupi... Noi siamo ricchi dentro.

EFISIO: Meglio poveri ma ricchi dentro piuttosto che pisciaricconis.

IGNAZIO: piscia arrinconis, non pisciaricconis stai attento, già ci prendono in giro senza ragione se gli diamo anche un motivo è peggio

EFISIO: Gnazì! Calmati! Che già ci pensano loro a stressarci...rilassati poco, poco

(Efisio offre un pezzo del suo pane a Ignazio in segno di riappacificazione, Ignazio prende il pane offerto, sorride, gli da un morso)

IGNAZIO: hai ragione non ha senso che ci scontriamo tra di noi...

EFISIO: però possiamo divertirci; che ne dici di fare uno scherzo alle bambine?

IGNAZIO: *(interessato)* che cosa hai in mente?

EFISIO: vedi quella lucertola che sta lì? La prendiamo e la mettiamo davanti alle bambine per spaventarle.

(I due bambini si avvicinano quatti quatti all'animaletto che, dopo un vano tentativo di scappare, accetta la sua sorte. I due bambini, cercando di star nel maggior silenzio possibile si avvicinano alle spalle di Franca e Pinuccia fino a giungere dietro di loro, silenziosamente tirano fuori la lucertola, e la mettono davanti alle due bambine, in modo che se ne accorgano...)

FRANCA: *(spaventate dopo che si accorgono dell'animale)* STUPIDI!!!!

PINUCCIA: Ci pensano già quelli di Castello a tormentarci!

I due bambini ridono felici di aver compiuto la loro malefatta

EFISIO: *(senza riuscire a calmare le risate)* Avete ragione scusateci ma era una cosa troppo divertente per non farla!

FRANCA e PINUCCIA danno una pacca ad **EFISIO** e **IGNAZIO** e si mettono a ridere insieme a loro.

Buio in fondo palco e luce in proscenio.

TERZA SCENA

MESSA DI RICONCILIAZIONE



NARRATORE 1: Questa era la situazione allora!

NARRATORE 2: Ahi, poveri bambini...

NARRATORE 1: Ma non tutto è perduto! Francisco D'Esquivel, arcivescovo di Cagliari, famoso per aver compiuto una vita di pessime azioni, decise sorprendentemente di compiere un'opera di bene per provare a guadagnarsi il paradiso.

NARRATORE 2: Pensò infatti di provare ad appianare le ostilità che dividevano la società cagliaritano, partendo proprio dai bambini.

NARRATORE 2: La mattina del 31 Ottobre in ricorrenza della messa De IsAnimeddas i bambini di Marina e Castello si incontrarono fuori dalla cattedrale...

NARRATORE 1: inutile dire che il risultato di quell'incontro altro non fu che... lo scontro!

Buio in prosenio e luce in fondo palco.

(Un gruppo di bambini entra da una parte, l'altro gruppo dall'altra)

RODRIGO: ecco qua, sono arrivati i poveracci a rovinarci la giornata! Siete pessimi! Tornate nelle vostre case! (*si rivolge poi ai bambini di castello*) Non avviciniamoci troppo ragazzi, potrebbero contagiarsi.

MIRANDA:si infatti, Rodrigo ha ragione, stiamo attenti! Domani devo andare in campagna e per dios non ci tengo ad ammalarmi!

IGNAZIO: Oiaaaa! Non fanno altro che criticare. (*si rivolge agli altri bambini della Marina*) Non li sopporto proprio! Sono spocchiosi e arroganti!

FRANCA: Concordo, ci guardano dall'alto manco fossero chissà' chi, ma non sono tutti così.

(la guardano strano ma non prestano troppa attenzione)

MARIA: (*si rivolge a Franca estasiata*) però guarda che belli ed eleganti i loro vestiti

PINUCCIA: non ce ne facciamo niente di quei vestiti Maria! Preferisco essere così piuttosto che viziata e perfettina!!

(I gruppi sono uno davanti all'altro con aria di sfida)

CARLOS: (*mangiando qualcosa*) vi abbiamo sentiti...siete solo invidiosi!! Non è colpa nostra se siamo migliori di voi!

FLORENCIA: Carlos non dire così! Cerchiamo di non litigare...almeno oggi

EFISIO: *(rivolgendosi ai bambini di castello)* ma poitta non ti citixi! *(rivolgendosi agli amici)* ragazzi lassaddusu stai! Non vale la pena sprecare tempo con questi!

ARCIVESCOVO: *(attratto dal rumore proveniente dall'esterno, esce dalla chiesa indignato e si rivolge ai bambini)* Che cosa sta succedendo qui fuori?! Perché tutto questo baccano?! Questa è la casa di Dio, abbiatene rispetto!

(I bambini spaventati dalla figura autoritaria iniziano ad accusarsi a vicenda in sottofondo)

RODRIGO: è colpa loro! Sono quei cafoni della Marina! Ci hanno provocato!

MIRABDA: si! Si! È colpa loro padre francisco! Non dovrebbero essere qui!

IGNAZIO: Colpa nostra?! Oh bellixeddu perché non dici che ci stavate scocciando fin da quando siamo arrivati?! O hai paura di una punizione! *(si rivolge poi a D'esquivel)* Padre Francisco domando scusa, ma non è colpa nostra! Sono loro *(indicando i bambini di castello)* che hanno iniziato!

CARLOS: bugiardi! Siete voi!

IGNAZIO: no! Voi!

Urla e schiamazzi, accuse reciproche tra i due gruppi di bambini

ARCIVESCOVO: ADESSO BASTA! NON IMPORTA CHI ABBIA INIZIATO! ENTRATE DENTRO! LA MESSA STA PER INIZIARE! E IL PRIMO CHE FIATA DURANTE LA MESSA RESTA A PULIRE I CONFESSIONALI!

(I bambini impauriti entrano in chiesa spingendosi e lanciandosi occhiate)

ARCIVESCOVO: *(finita la celebrazione si rivolge ai bambini)* Bambini vi ho riuniti qui oggi perché mi rendo conto che la mia lunga esistenza tra poco giungerà a termine e prima che essa si concluda mi piacerebbe porre fine al clima ostile che divide la nostra società. Ciò che ho visto prima non mi è piaciuto per niente! Bambini che si attaccavano li uni contro gli altri con la sola scusa del denaro! Tutto questo deve finire! Siamo tutti spagnoli ma siamo anche tutti cagliaritani! Voglio che queste mie parole arrivino prima di tutto a voi bambini perché rappresentate il nostro futuro! Siete voi che dovrete portare questa nostra città a un clima di pace!

MARTIN: non è una cattiva idea! Sarebbe bello

RODRIGO: ma smettila! Non succederà mai! Non abbiamo niente a che fare con questi pezzenti!! *(rivolgendosi direttamente a Martin)* e tu se non vorrai passare per un traditore te ne devi ricordare!

EFISIO: stai tranquillo caro mio, neanche noi vogliamo avere a che fare con voi! Non vorrei essere costretto a mettere quel ridicolo collare che portate al collo!

RODRIGO: ignorante! È la moda! Tutti quelli che contano l'indossano! Tu non conti nulla quindi..

EFISIO: *(ride)* meglio non contare nulla che portare quella roba

ARCIVESCOVO: Basta! È proprio di questo che stavo parlando! Deve finire! Viviamo tutti sotto la stessa bandiera.

RODRIGO: ha ragione padre! Deve finire! Noi andiamo via! Non abbiamo nulla da spartire con questi! *(Finito il discorso, i bambini escono dalla chiesa)*

QUARTA SCENA

SCONTRO e INCONTRO CLANDESTINO



(Luce in proscenio)

NARRATORE 1: Verso mezzogiorno, finita la messa i bambini escono dalla chiesa, quelli della Marina ancora molto arrabbiati si schierano di fronte a quelli di Castello, pronti a ricominciare a burlarsi di loro.

MIRANDA: Guardate ragazzi ci sono i poveracci della Marina.

IGNAZIO: *(Si rivolge ai suoi amici)* Dai amici andiamocene non abbiamo tempo da perdere.

CARLOS: Guardate come scappano hanno paura di noi!

I bambini di Castello ridono.

RODRIGO: Non avete il coraggio di affrontarci? Siete dei codardi.

I bambini della Marina tornano indietro.

PINUCCIA: Codardi a chi? Noi paura non ne abbiamo!

MARIA: Siete voi i piagnucoloni che correte sempre da babbo a piangere.

FRANCA: Maria! Non esagerare!

MARIA: Perché li difendi?! Sono dei piagnucoloni!

FRANCA: non è vero! O quanto meno non tutti!

MIRANDA: Almeno il mio babbo è ricco, non come il tuo che munge le vacche!

EFISIO: Ebba! E poittatui de aundidupigasa su latti? De babbumiu è su ghibufasatui!

FLORENCIA: "No entiendo, spiegate."

CARLOS: "Lascia stare non mi interessa ciò che dicono tanto sono solo dei poveri fifoni che non parlano la nostra lingua."

MARTIN: Carlos! Stai esagerando! Smettila!

CARLOS: No! Sei tu che devi smettere di difenderli! Guardali! Sono solo dei vigliacchi!

IGNAZIO: Vigliacco a chi? Noi non abbiamo paura di niente e di nessuno!

MIRANDA: Dimostratelo allora!

RODRIGO: Se siete coraggiosi come dite, stanotte venite al cimitero di Santo Sepolcro e vediamo davvero chi non ha paura.

PINUCCIA: Ci saremo di sicuro! Ci vediamo al calar del sole.

Si separano le strade dei due gruppi. I bambini di Castello certi che si faranno quattro risate vedendo il gruppo della marina scappare a gambe levate dalla paura; vanno da una parte, i bambini della Marina, sicuri di far scendere dal loro piedistallo i bambini castellani, si dirigono invece al lato opposto e nel frattempo i due gruppi confabulano tra loro, gli ultimi a entrare in scena sono i bambini di Castello (uscita [tutti]\entrata[marina, dopo l'uscita dei primi castello]\uscita)

/-----/

IGNAZIO: Non dobbiamo permettergli di trattarci così!

MARIA: Ragazzi, io sono un po' spaventata...

FRANCA: No tranquilla, insieme possiamo farcela!

EFISIO: Vedrai, gli faremo sporcare quei vestiti di seta raffinata, torneranno a casa completamente sporchi.

IGNAZIO:(*canzona Rodrigo*) sono il figlio del viceré e stanotte tornerò a casa con i pantaloni luridi perché mi sarò fatto la pipì addosso per la paura.

(tutti ridono e si preparano ad affrontare la sfida)

/-----/

MARTIN: "Era proprio necessario lanciare questa sfida? Proprio stanotte? La notte di IsAnimeddas."

CARLOS: "Infatti! Io avrei preferito andare a chiedere dolcetti."

RODRIGO: "Sei sempre il solito ingordo! Questa sfida sarà solo l'inizio, non fate i vigliacchi devono capire chi comanda a Cagliari!"

MIRANDA: Hai ragione! Devono capire una volta per tutte che siamo noi i veri padroni della città e loro non sono altro che dei servi!

MARTIN: secondo me non finirà bene! Ma stiamo a vedere...

RODRIGO: bravo! Non fare il fifone e andiamo!

(fiduciosi proseguono la strada verso il luogo prefissato)

NARRATORE 1: Martin e Franca si separano dai rispettivi gruppi, si recano in un posto, un posto segreto e speciale vicino alle mura, che si trovava nella zona di Sa Costa, l'attuale via manno. Lì in quel piccolo paradiso non importava di chi fossero figli né in quale quartiere della città abitassero.

NARRATORE 2: E che cosa era importante?

NARRATORE 1: Solo loro stessi e il fatto che si volessero bene...

NARRATORE 2: Che carini! ma andiamo a vedere che cosa sta succedendo

(i due bambini si vengono incontro da i due lati opposti abbracciandosi, restando in silenzio per alcuni secondi dopo di che separandosi)

FRANCA: non possiamo continuare così!

MARTIN: per poco oggi non mi scoprivano! Le bugie ci stanno sfuggendo di mano! Ma cosa possiamo fare? Io sono di Castello e tu sei della Marina. Non possiamo uscire allo scoperto.

FRANCA: E allora che cosa proponi di fare?

MARTIN: Continuiamo come stiamo facendo, e pian piano riusciremo a farli ragionare...ci sarà un modo per far finire questi scontri! E pensare che fino a poco tempo fa... la pensavo come quegli altri. E pensare che se non ti avessi incontrato qui, quel giorno...

FRANCA: me lo ricordo come fosse ieri, stavo raccogliendo dei fiori. Nel momento in cui ti ho visto uscire da sotto le mura, sono rimasta paralizzata. Non mi sarei mai aspettata di incontrarti qui.*(sorride)*

MARTIN: E io ero tutto sporco, avevo trovato questo passaggio ed ero curioso di scoprire dove portasse, mai mi sarei immaginato di trovare te. Ricordo che abbiamo parlato per ore...

FRANCA: All'inizio avrei voluto urlare! Ma tu mi hai sorriso e non mi hai più fatto paura. Poi ci siamo seduti, abbiamo iniziato a parlare, ci siamo conosciuti e ho visto che non siete così arroganti come sembrate.

MARTIN: Ed io che non siete tanto diversi da noi....

MARTIN e FRANCA: *(si guardano negli occhi, sospirano)* che ne sarà di noi...

BUIO

QUINTA SCENA

CIMITERO



NARRATORE 1: Il cimitero di San Sepolcro, la notte del 31 Ottobre, si presentava più lugubre del solito, a causa della fitta nebbia che copriva le tombe e si infiltrava tra i rami degli alberi secchi.

NARRATORE 2: È proprio una notte da brividi! Brrrrrr! Ci vuole tanto coraggio per venire qua. Secondo te da dove passeranno i bambini?

NARRATORE 1: I bambini di Castello raggiungono San Sepolcro, che si trova alla Marina, passando da un tunnel segreto sotterraneo, buio e stracolmo di ragnatele, che li porta direttamente all'entrata laterale del cimitero.

NARRATORE 2: Ma come hanno scoperto il tunnel se è segreto?

NARRATORE 1: Mentre giocavano a palla, Rodrigo, lanciandola troppo forte come al solito, l'aveva fatta finire nel cespuglio che nascondeva l'entrata del tunnel.

NARRATORE 2: Eccoli che entrano! E i bambini della Marina invece? Dove sono finiti?

NARRATORE 1: Ecco che arrivano. Loro entrano invece dall'ingresso principale.

(incontro tra i bambini)

MARIA: ehi sciocchi! Noi siamo arrivati, voi dove siete? A piangere dalla vostra mamma?

PINUCCIA: Maria stai calma! l'incontro era previsto presso Luigino Pillittu!

FRANCA: è vero! perché la sua casa si trova tra i due sentieri!

MARIA: dai ragazzi sbrighiamoci! voglio vedere la loro faccia spaventata!

PINUCCIA: possiamo vederla anche da qui! Stanno arrivando

(incontro dei due gruppi)

RODRIGO: noi spaventati?! No creò! hai visto il tuo amico (indica Efisio)? a momenti si fa la pipì addosso.

EFISIO: IO NON MI STO FACENDO LA PIPÌ ADDOSSO! PENSA A TUA SORELLA CHE SI NASCONDE DIETRO DI TE PER LA PAURA!

IGNAZIO: Scusa?! che cosa ho sentito?! Non permetterti di cercare il mio amico

MARTIN: non credo che abbiano sentito qualcosa! visto che non le pulite e sono piene di cerume

CARLOS: sono d'accordo con te!

MIRANDA: ho sentito un rumore strano!

FLORENCIA: non mi toccano le tue offese! Smettiamola di litigare

MIRANDA: Ragazzi! sto parlando con voi! Avete sentito quello che ho detto?

FRANCA: mi spiace ammetterlo ma Miranda ha ragione! Anche io ho sentito qualcosa...sembra una voce (si avvicina verso la tomba)

RODRIGO: io non ho sentito nulla! Siete delle fifone!

MARTIN: si, infatti! su queste cose non si scherza!

IGANZIO: qualcosa mi ha sfiorato il braccio

MARIA: aiuto ho paura!!

FLORENCIA: Rodrigo!! voglio tornare a casa! (si avvicina in modo brusco al fratello)

EFISIO: ahi tadannu! azzicchendi mi seu!

CARLOS: guardate tutti! giratevi! mi sembra di vedere un ombra!

APPARE IL FANTASMA

SESTA SCENA

IL FANTASMA



FANTASMA: Bambini! Avete sbagliato a venire in questo cimitero a tarda notte!

EFISIO: Perché? Cosa potrebbe succederci?

FANTASMA: Adesso ve lo spiegherò, raccontandovi la mia storia. Tanti anni fa, mentre stavo passeggiando nel quartiere di Castello con un panino in mano, è arrivato un gruppo di ragazzi come voi, mi ha circondato, e ha cominciato a prendermi in giro perché ero povero. Ad un certo punto hanno raccolto dei sassi da terra per tirarmeli, facendomi cadere il panino. Ho provato a scappare ma mentre correvo sono inciampato in un ramo...

IGANZIO: E poi? Cosa è successo?

FANTASMA: loro mi hanno raggiunto, mi hanno riempito di insulti e mi hanno detto di non farmi più vedere da queste parti!

FRANCA: e tu cosa hai fatto? Ci sei tornato?

FANTASMA: Sì, ma non per mia volontà! Mia mamma mi ha chiesto di andare a comprare il pesce al mercato di Piazza del mercato (attuale largo Carlo Felice), appena sono arrivato lì ho visto in lontananza lo stesso gruppo, ho cercato di evitare il loro sguardo ma mi hanno visto lo stesso. Si sono avvicinati e il capo del gruppo mi ha chiesto scusa a nome di tutti e mi hanno proposto di entrare a far parte del loro gruppo.

PINUCCIA: Non dirmi che hai accettato?!

RODRIGO: Perché, tu cosa avresti fatto? *(chiede con tono altezzoso)*

PINUCCIA: Non avrei accettato assolutamente!

CARLOS: Lasciatelo finire, sono curioso di sentire il finale.

FANTASMA: Mi sono lasciato convincere, perché non avevo amici e non volevo continuare a stare da solo. Mi hanno detto che dovevo superare una prova, prima di entrare a far parte del loro gruppo. Mi hanno portato in un parco dove c'era il pozzo della città...

FLORENCIA: Quale era la sfida?

FANTASMA: Sopra il pozzo c'erano due assi di legno che coprivano tutto il buco. Uno dei bambini è salito prima di me per spiegarmi la sfida. Mi hanno detto di salire sopra e rimanerci per 10 secondi con gli occhi chiusi. Inizialmente mi sono rifiutato di farlo, ma il capo del gruppo mi ha convinto dicendomi che altrimenti non ce ne saremmo andati da quel posto. Allora sono salito, mi tremavano le gambe da quanto avevo paura, poi mi sono armato di coraggio e ho chiuso gli occhi... quei secondi sembravano infiniti.

MIRANDA: Accidenti, sei stato molto coraggioso! Io non ce l'avrei mai fatta.

MARIA: È vero! Sei stato veramente coraggioso, ma... si può sapere come sei morto?

FANTASMA: Quando stavo per scendere ho cercato di fare un salto per scappare più velocemente possibile, ho sentito le assi spaccarsi sotto i miei piedi e sono caduto giù sbattendo la testa contro una pietra nel fondo.

EFISIO: Vedete! Questa è l'ennesima dimostrazione di quanto siete idioti!

FANTASMA: Dovete smetterla di darvi la colpa a vicenda! Non otterrete mai nulla..

CARLOS: E allora cosa dovremo fare? Diventare loro amici?!

FLORENCIA: Ma cosa ti viene in mente? Questo non potrà mai succedere!

FANTASMA: Invece deve succedere! Credetemi, vi divertirete molto di più tutti insieme. La mia esperienza non deve portarvi ad odiarvi di più! L'avevano capito anche loro, non volevano farmi cadere, è stata una disgrazia! Rifletteteci ragazzi!

NARRATORE 1: i bambini si guardano tra loro e cominciamo a pensarci.

SETTIMA SCENA

LA RICONCILIAZIONE

NARRATORE 1: La mattina seguente a palazzo regio l'atmosfera è tesa e c'è un gran trambusto: Il viceré e sua moglie al risveglio non trovano i loro bambini

MOGLIE DEL VICERE' (fuori campo): Florencia! Rodrigo! Dove siete finiti! Che tutta la servitù si raduni! Trovate i miei figli! FLORENCIA! RODRIGO!

NARRATORE 1: A palazzo tutti entrano nel panico e vengono chiamate le guardie per iniziare la ricerca in giro per la città.

NARRATORE 2: Lungo le strade diroccate del quartiere della Marina le mamme disperate, avendo perduto i loro figli, vagano urlando i nomi dei bambini, chiedendo a tutti se li avessero visti.

MAMMA DI EFISIO (fuori campo, a cui si aggiungono altre voci che chiamano a voce alta i nomi dei bambini della Marina): Efisiooo! MARIA! PINUCCIA! FRANCA! Efisio! Mariaaaa! IGNAZIO! Ignazio! EFISIO! (eccecc)

NARRATORE 1: Nello stesso momento, al cimitero, i bambini ripensano alle parole del fantasma, e prima di tornare a casa decidono di dare una tregua agli scontri.

MARTIN: Io l'ho sempre detto: Farci la guerra non porta a niente.

MARIA: Sono d'accordo, anch'io come te la penso.

RODRIGO: Effettivamente è bello stare tutti insieme senza distinzioni... scusateci per tutti i pregiudizi avuti nei vostri confronti.

FLORENCIA: Sì, ci dispiace tanto. Spero potremmo essere amici adesso.

PINUCCIA: eja, possiamo essere amiche, ma voglio anche io un vestito come il tuo.

(Rodrigo stringe la mano di Ignazio per sancire il patto)

FRANCA: io e Martin abbiamo una cosa da dirvi

(Martin guarda prima Franca poi gli amici)

MARTIN: io e Franca ci siamo fidanzati, non mi interessa il fatto che non sia di Castello, a me lei piace così com'è

(Maria e Pinuccia si avvicinano a Franca con aria sognante)

MARIA e PINUCCIA: Beata...hai una fortuna sfacciata!

MIRANDA: sono felice per voi! è una bella notizia! Dobbiamo andare a festeggiare tutti insieme!

CARLOS: io proporrei di fare un giro nelle cucine di casa mia e rubare un pò di torta per tutti!

Tutti: SIII

NARRATORE 2: in lontananza si sente un rumore di tromba, accompagnato dal trottere del cavallo del vicerè

VICERE': Rodrigo! Florencia! Dove vi eravate cacciati? E cosa ci fate con "loro"?

FLORENCIA: papà, aspetta! Scusaci se ti abbiamo fatto arrabbiare, possiamo spiegarti...

VICERE': silenzio! E anche voi! Dovete vergognarvi! Scappare di nascosto di casa, farci morire dalla preoccupazione, per poi ritrovarvi con questi muertos de hambre...

IGNAZIO: eh calmarì!

EFISIO: ecco, ci risiamo...

(Martin stringe a sé Franca e si allontanano di poco)

RODRIGO: papà, ascolta per favor!

VICERE': Rodrigo! Cosa avrà mai di così importante da dirmi in questa situazione, non essere ridicolo.

RODRIGO: e invece è importante! Davvero! Ho passato un sacco di tempo a giudicare questi bambini dei poveracci, come mi hai insegnato tu! Ma mi sbagliavo io...e pure tu!

FLORENCIA: non sono affatto diversi da noi.

MARIA: certo, a parte per i vestiti.

FLORENCIA: sono solo vestiti. Anche a te starebbero bene, anzi forse meglio

RODRIGO: il punto è papà: non ha senso continuare a odiarci tra di noi, rischiamo solo di farci del male.

MARTIN: e di perdere qualcuno di prezioso.

RODRIGO: e se a te non sta bene non importa. Voglio imparare ad ascoltarli e smettere di farli del male. Anche con le parole si può ferire.

VICERE': Rodrigo, Florencia perché non mi avete mai parlato così?

RODRIGO: *(Florencia si avvicina a lui e gli tocca la spalla senza parlare)* Prima di oggi non avevamo idea che potessimo considerarli come noi, ma saper ascoltare e capire può cambiare tutto.

VICERE': figli miei, sono così orgoglioso. Anche vostro padre deve imparare ad ascoltare, sapete? Credo che comincerò da voi. *(rivolto ai bambini sardi)* Mi scuso per i miei modi bambini. Ero molto preoccupato per i miei figli, ma pare che, a differenza di ciò che credevo, fossero in ottima compagnia. Bene! È stata una lunga notte per tutti, e i nuovi amici dei miei figli saranno sempre benvenuti a casa mia, chiunque essi siano.

CARLOS: finalmente andiamo a mangiare!

TUTTI: CARLOS

